**Biennio**

**2° classificato**

**edizione 2016 - 2017**

**Nathalie Schena, classe 1DSC**

*SENZA TITOLO (Per capire la guerra non serve saper leggere)*

**Motivazione**

Una foto della guerra, una guerra senza tempo che viene raccontata e descritta con poche, pochissime parole. La penna dell’autore ravviva il grigio della guerra attraverso il colore delle scarpe vendute da un povero, scarpe che simboleggiano la speranza di un ritorno a una situazione di pace. Poche parole significative per lasciare, nella mente di chi legge, l’idea che dalla guerra si possa uscire solo facendo un passo verso l’altro.

In un angolo nascosto della strada poggiano sull’asfalto bagnato decine di scarpe colorate.

In righe ordinate brillano di pioggia e sfoggiano colori accesi che stonano con il grigio della guerra. Le ha messe lì un mendicante, nella speranza di venderne qualcuna. Passa il tempo a guardare i cartelli appesi senza poterne capire le scritte, ma vede le foto di uomini fucilati sui muri sporchi e può sentirne le urla, può sentire i respiri interrompersi e le lacrime cadere.

Per capire la guerra non serve saper leggere.

Nessuno compra le sue scarpe, eppure lui rimane là seduto.

Giorno dopo giorno vede la gente fuggire dal dolore terrorizzata, mentre stringe al petto lettere, o provviste. Ormai si sentono solo sussurri tremanti e pianti silenziosi. C’è solo un bambino che sta guardando le scarpe colorate poggiate a terra.

Il venditore l’ha visto, ha visto la pelle tirata sugli zigomi e le caviglie sottili tremare nude.

In silenzio porge al bimbo delle scarpe. C’è del colore ora in mezzo alla guerra.

La notte le bombe cadono rompendo il silenzio, distruggono case e strade, seppelliscono corpi e spezzano vite. Oggi è tornato il bimbo con le scarpe colorate, stringeva fra le mani del pane, è tornato a ringraziare, è tornato dal mendicante.

Ma per capire la guerra non serve saper leggere.